

ZOOM

PALERMO



Pioggia record, due morti annegati in auto Orlando: "Non c'era allerta meteo in città"

Un nubifragio si è abbattuto su Palermo dal primo pomeriggio causando drammatici allagamenti e il blackout in città. Strade e abitazioni sono state completamente sommerse. Due persone, un uomo e una donna, sono morte annegate nella propria vettura nel sottopassaggio di via Leonardo da Vinci, altre sono state salvate solo dall'intervento dei sommozzatori dei Vigili del fuoco. Decine i sottopassaggi allagati. Alcuni automobilisti, tra cui anziani, hanno cercato di raggiungere un luogo sicuro nuotando dopo

aver abbandonato i propri mezzi. L'acqua, in alcuni vicoli, ha raggiunto il mezzo metro di altezza. "Oltre un metro di pioggia - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - è caduta a Palermo in meno di 2 ore. La pioggia più violenta nella storia della città almeno dal 1790, pari a quella che cade in un anno. Una pioggia che nessuno, nemmeno i meteorologi che curano le previsioni nazionali, avevano previsto, tanto che nessuna allerta di Protezione Civile era stata emanata per la nostra città".

A VITTORIA (RAGUSA) Giornalista minacciato per il libro sulla Stidda

► **"LELORO** minacce non mi paralizzano, la paura c'è, ma andrò avanti". Il giordinalista Giuseppe Bascietto è finito sotto protezione dopo aver denunciato alla questura di Ragusa, 15 messaggi privati e i diversi commetti su facebook, per i suoi post e il suo libro "Stidda" (Aliberti). Ad inviargli alcune figure legate ad ambienti mafiosi. "Ho scritto dei Greco e Consalvo, della loro carriera criminale e dei loro interessi nel traffico di droga" spiega Bascietto, che lavora a Roma all'ufficio stampa Cisl. Proprio Giacomo Consalvo, condannato per associazione mafiosa e traffico di droga, gli scrive: "Io sono Consalvo e ti voglio fare sapere che il mio patrimonio lo gestisce lo stato! Se vuoi un confronto con me si discute di presenza, non sui social". Solidarietà dall'Associazione Stampa Romana.



ROB. ROT.

LE RICHIESTE: 455 MILA Reddito emergenza negato a oltre il 50%

► **IL REDDITO** di emergenza (Rem) è stato chiesto da 455 mila famiglie, ma solo 209 mila domande sono state accolte. Come riportato ieri dall'Inps, ben 223 mila istanze - il 49% - sono state respinte. Il sostegno per le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza Covid, e finora esclusi dal reddito di cittadinanza, ha un importo medio di 572 euro ed è arrivato a 518 mila persone. Ma, a giudicare dai numeri, oltre un milione di individui ritiene di averne bisogno. L'alta percentuale di rigetti potrebbe avere una spiegazione: molte domande sono state presentate direttamente dai cittadini, senza la mediazione di caf e patronati. Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, che invece ha visto in prima linea i centri di assistenza fiscale, solo una domanda su quattro ha avuto esito negativo. Ai primi di luglio, le persone raggiunte dal sussidio introdotto ad aprile 2019 sono arrivate a 2,9 milioni. Aggiungendo quindi i nuovi beneficiari del Rem, le persone aiutate da misure anti-povertà superano abbondantemente 3 milioni.

SAUL CAIA

I PERITI E L'AMERICANO ELDER Omicidio Cerciello, l'imputato è "capace"



► **FINNEGAN LEE ELDER** era "capace di intendere o di volere al momento" dell'uccisione del vicebrigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega nel maggio 2019. Non fa sconti la perizia psichiatrica disposta dalla Corte d'assise di Roma sul giovane americano, imputato di omicidio volontario con il connazionale Natale Gabriel Hjorth. Elder "presenta un disturbo di personalità borderline-antisociale di gravità medio elevata, con una storia di abuso di sostanze e un possibile disturbo post-traumatico da stress", ma per i periti questo non ha "compromesso la libera capacità decisionale". Oggi riprende l'udienza con il teste Andrea Varriale, il collega di Cerciello Rega. Ieri è stata sospesa per un malore del suocero della vittima.

ANTONELLA MASCALI



CSM OLTRE LE CORRENTI Per la Cassazione tocca a Curzio, di Md come Salvi

Le nomine lottizzate dei magistrati, spesso in combutta con la politica sono ferite vive che bruciano anche al plenum del Csm presieduto ieri da Sergio Mattarella, stavolta al Quirinale. Nomina il primo presidente della Cassazione: è Piero Curzio, presidente della sezione lavoro della Cassazione, fine giurista. Il segno dei tempi travagliati è "il sincero apprezzamento" del presidente Mattarella per quello che dovrebbe essere normale: "Il modo in cui il Consiglio è giunto alla condivisione della nomina: la disponibilità al confronto rispettoso".

Stavolta non è scattata la logica correntocrate dell'uno a te, uno a me: Curzio è "toga rossa" di Md come il procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi, impensabile finora che le due figure potessero essere della stessa corrente. Netto l'intervento di Antonio D'Amato, togato di Mi. Parla di "intralazzi delle correnti", di "distorsioni inaccettabili" e invoca "un cambiamento radicale che consenta di recuperare la fiducia dei cittadini". D'Amato sarà il relatore del processo disciplinare al leader della sua corrente, Cosimo Ferri, ora deputato renziano, incolpato per lo scandalo nomine insieme a Luca Palamara e ad altri 5 ex togati del Csm: "Le vicende di ieri, dice, appartengono al passato e agli uomini di quel passato", quanto alla riforma del Csm "non è più differibile. L'urgenza, però, non può essere il percorso sinistro per attaccare l'indipendenza della magistratura". Interviene pure Nino Di Matteo, al plenum presieduto da David Ermini, che nomina presidente aggiunto della Cassazione Margherita Cassano, amata presidente della Corte d'appello a Firenze, di Mi. Di Matteo ricorda un passato da pm della Cassano per dire che "davanti a fenomeni di degenerazione del Csm non comprendo perché, anche inopinatamente, si invochi la separazione delle carriere. Il poter cambiare funzioni è garanzia per i cittadini di poter contare" su pm e giudici indipendenti.

ARTICOLI A 7 EURO

Caso Messaggero, si muove l'Ordine: deferito Martinelli

Il Comitato esecutivo del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti ha deferito al Consiglio di disciplina del Lazio il neo-direttore del *Messaggero*, Massimo Martinelli, per valutare l'eventuale violazione dei principi della Carta di Firenze, il documento deontologico che tutela i diritti dei giornalisti precari. Il tema è quello dei compensi ai collaboratori del giornale del gruppo Caltagirone, tagliati fino al limite di 7 euro ad articolo per le edizioni locali e l'edizione online. Cifre definite "intollerabili" dall'esecutivo dell'Ordine e inferiori ai minimi tariffari previsti dall'accordo tra Federazione editori e Federazione della stampa, fir-



mato nel 2014 e allegato al Contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Nonostante lo sciopero di tre giorni - il primo proclamato da giornalisti non dipendenti - tutti hanno dovuto accettare le nuove condizioni entro il 14 luglio per proseguire il rapporto di lavoro. Prima la Fnsi e poi il Governo hanno chiesto un incontro all'amministratore delegato de *Il Messaggero SpA*, Azzurra Caltagirone, che ha rifiutato. L'invito ad accettare il taglio dei compensi è arrivato dallo stesso direttore Martinelli: "Siamo un giornale sano soprattutto grazie al senso di responsabilità e ai sacrifici che sappiamo fare", ha scritto in una mail inviata ai collaboratori poco dopo l'insediamento, la cui rilevanza deontologica dovrà essere valutata. "Quella dei compensi ai collaboratori è la questione delle questioni, ed è un fatto prima di tutto etico", dice il presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Verna, che ha scelto di invitare una rappresentanza dei colleghi coinvolti al Consiglio Nazionale del 21 e 22 luglio prossimi. "Ho sempre difeso tutti i collaboratori del *Messaggero*, dal primo all'ultimo, e continuerò a farlo. Lo spiegherò anche al Consiglio di disciplina", dice Martinelli al *Fatto*, senza però anticipare i contenuti della sua difesa. "No comment" anche sulle nuove tariffe imposte dalla proprietà.